

REVISTA UNIVERSAL

Organo dell'Accademia "GENIO LATINO",

e della "FEDERAZIO UNIVERSAL",

VENTIMIGLIA

via Asse, 74-76

THE COSMOPOLITAN CORRESPONDENCE CLUB

CONSOLATO DI VENTIMIGLIA

Ventimiglia 30 Maggio

193

R. 31

Egregio Professore

Non facciamo questioni di lana caprina: Ella non si è smosso dal suo Latino sine flexione, che, se posto in votazione, non avrebbe certo la maggioranza dei voti dai veri interlinguisti, perchè chiunque abbia provato a voler tradurre fedelmente un testo, sa che non è possibile farlo senza i suffissi verbali. Il "lice supprimere omni elemento grammaticale non necessario" porta all'anarchia, tal quale come il "quando es utile" della propositione Moeser in votazione. - "Non necessario" ed "utile" a giudizio di chi? Di chi scrive? Ed egli può sempre dichiarare non necessario ciò che a lui non garba di usare, come fa Ella giudicando non necessari i suffissi che altri giudicano necessarissimi. Infatti - come giustamente osserva - non v'è altra differenza sostanziale fra il suo modo di scrivere e il mio. Da qualche tempo io accetto di mutare la finale per fare il femminile, secondo una deliberazione facoltativa dell'UNIONE, perchè in verità, se in teoria mi pare inutile la creazione di un genere grammaticale, in pratica vedo che molti pur amanti del latino restano offesi da certi stridenti contrasti, come "nostro matre, nostro lingua" ecc.

Le sarò grato se mi indicherà i punti in cui io non seguo le deliberazioni dell'ACADEMIA.

Un altro rimarco mi viene alla mano. Ella dice che INTERLINGUA è la sola lingua ausiliare approvata dall'ACADEMIA, quella che scaturisce cioè dalle sue deliberazioni. E queste sono riportate in copertina di DISCUSSIONES. Ma ivi si aggiunge che ogni socio, nelle stesse pubblicazioni dell'ACADEMIA può adottare la forma di interlingua preferita. Bisogna schiarire questo punto. O INTERLINGUA è la sola lingua ausiliare formata per le deliberazioni dell'ACADEMIA e allora ne risulta che nessuno può scrivere nelle pubblicazioni sociali violando queste deliberazioni, o INTERLINGUA equivale soltanto al nome generico di lingua internazionale e allora non può essere proprietà dell'ACADEMIA, perchè sotto questa luce sono interlingue anche l'Esperanto, l'Ido ecc. E se non scrive in INTERLINGUA chi deroga dalle deliberazioni pubblicate in copertina, allora non vi scrive il Hartl col suo "eo" - il suo "ils" - il suo "scienz" ecc.: allora non vi scrive il Pinth col suo "quadre" per "4" unuple, tresuple ecc., non vi scrive il Michaux coi suoi vocaboli spagnuoli, ecc. ecc.

Ella dice circa il successo finanziario del mio vocabolario: "chi è causa del suo mal pianga sè stesso". Non so qual male abbia fatto io, perchè mi sono sempre attenuto ai suoi consigli. L'anno scorso io ho pubblicato ben sette dispense in più dell'obbligo mio, ed avrei continuato a darne 2 al mese, terminandolo in meno di un semestre se non fossi stato privato del sussidio dell'Accademia, che non avrei creduto mi fosse soppresso col vocabolario in corso, quando invece mi si erano promesse centinaia di lire di premio che sono sfumate, e sulle quali riposando sulla sua parola, io avevo fatto assegnamento (e non credo che alcuno potesse contestare che il vocabolario era il lavoro più utile che fosse stato pubblicato fra tutti i nostri soci).

REVISTA di maggio le è stata inviata, in ritardo stante le elezioni. A causa delle elezioni il lavoro dell'UNIONE era sospeso. Il Meys non era più in funzione, il Creux non lo era ancora. L'UNIONE sta pubblicando un opuscolo in INTERLINGUA, traduzione ancora dalla Bibbia, perchè per queste pubblicazioni trova una parte dei fondi. Ora voglio pubblicare un Manuale teorico-pratico di INTERLINGUA, mostrando come tutte le concezioni dei nostri amici sono dialetti di una stessa lingua, come si possa ridurre la grammatica al nulla o prenderne una minima parte. Carattere fondamentale è quella di essere intelligibile senza studio preventivo,

entro quest'orbita si può evolvere con una certa latitudine. In questo modo sarà mascherata la nostra mancanza di concordia e riusciremo a mostrare che la causa ha molti praticanti. Sarà un lavoro imparziale. Lo farò in italiano-interlingua perché possa servire agli italiani per studiare interlingua-mentre per testo interlingua potrà pure servire a tutti gli altri. Ma l'importante è di fare singolarmente dei lavori per pagare ciascuno nella propria nazione lo studio e la pratica dell'interlingua.

Circa a contratti tra Revista ed Academia io non so che proporre. La sua proposta di lasciarmi riscuotere le quote dei soci che io riesco a fare, equivale a zero: lei sa che io sono in credito di 5 quote e che finora non sono riuscito che a farne 3, e un quarto mi ha promesso che entrerebbe. Difficilmente dunque riuscirò a fare i 5 cui già ho diritto, e che vuole mi imperti il diritto di intascare delle quote che se di non poter intascare? Mentre per dare REVISTA gratis ai 100 membri dell'Academia, io ho 50 lire di sole spese postali all'anno.

REVISTA avrebbe meritato di essere continuata ai soci non foss'altro pel vocabolario, che merita di esser posseduto da tutti quelli che hanno simpatia per la nostra causa. Per non mestrare di fare un trattamento di favore a REVISTA, Ella potrebbe quest'anno non far mandare Revista a tutti i soci, ma soltanto il Vocabolario, tanto più per non lasciare nelle mani dei soci l'opera incompleta. Di questo nessuno potrebbe lagnarsi. Quando Ella prendesse tutte le dispense del Vocabolario e del Supplemento dal gennaio fino alla fine dei due lavori (che verranno entrambi terminati entro l'anno) io gliel darei per ottanta centesimi ciascuna FRANCHE DI PORTO AI SINGOLI SOCI, semprechè fossero prese per tutti i soci dell'ACADEMIA senza eccezione e con pagamento metà subito e metà al primo di agosto prossimo. Il Supplemento è già tutto in composizione, il Dizionario è a metà della lettera S, l'ultima lettera lunga che vi sia.

In questo modo non vi possono essere gelosie cogli altri giornali, benchè poi io mi lusingo ch'ella veda che tra REVISTA e i due giornali di cui mi parla vi sia una grande differenza. INTERNATIONAL LANGUAGE fa semplicemente un lavoro distruttore e l'Hartl non fa che il Cicero pro domo sua: non vedo qual giovamento portino all'Academia i giornali che non propagano le sue deliberazioni e diffondono lingue con nome diverso combattendo i deliberati stessi dell'Academia.

Che fa Pinth? Si lusinga di successioni, ma farà un buco nell'acqua. Ha però buona voglia di lavorare nel campo pratico e se non si ostinasse nel voler far prevalere esclusivamente le proprie idee potrebbe essere un discreto elemento per la propaganda.

Che dice Ella del suo articolo "ly" che introduce quale latino scolastico?

Cordialmente